

metalliferi (-2,3%). Tra i settori in controtendenza: gomma e materie plastiche (+3,4%), raffinerie (+3,3%) e tessili e abbigliamento (+3,2%).

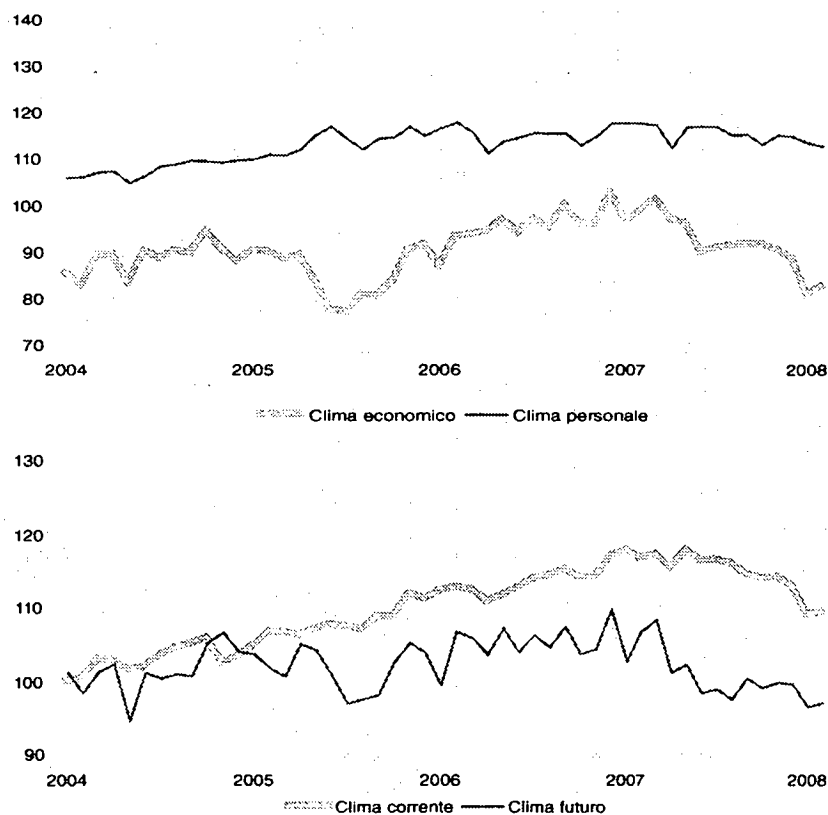
2.3 - LA DOMANDA INTERNA

Nel 2007, al netto delle scorte, la domanda interna in termini reali (a prezzi dell'anno precedente) ha contribuito alla crescita del PIL per 1,4 punti percentuali, in marginale incremento rispetto al 2006 (1,3 p.p.). La spesa delle famiglie residenti ha fornito un sostegno appena inferiore al punto percentuale (0,8), mentre il contributo proveniente dagli investimenti e dalla spesa della Pubblica Amministrazione e delle istituzioni al servizio delle famiglie è risultato più contenuto (entrambi 0,3 p.p.). L'apporto della variazione delle scorte e quello della domanda estera netta sono risultati praticamente nulli (rispettivamente 0,0 e 0,1 p.p.).

Nel corso del 2007 la spesa delle famiglie residenti è aumentata dell'1,4%, migliorando la *performance* del 2006 (1,1%). In presenza della non marginale

I consumi delle
famiglie

Grafico 27 - CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI
(indice 1980=100, dati destagionalizzati)



Fonte: inchiesta ISAE.

rivalutazione dell'euro che ha caratterizzato il 2007, i consumi all'estero dei residenti hanno mostrato un saggio di sviluppo molto superiore a quello registrato dagli acquisti degli stranieri sul territorio (rispettivamente 7,9% e 1,3% la variazione annua). La variazione media degli acquisti da parte dei residenti ha risentito di un quadro in via di deterioramento. Il tasso di crescita delle retribuzioni lorde è passato dal 5,2% del 2006 al 3,6% dello scorso anno. Nel corso del 2007, si è acuita la difficoltà incontrata dalle famiglie nel sostenere ulteriori indebitamenti.

Secondo elaborazioni della Banca d'Italia, alla fine del terzo trimestre del 2007 il 7,6% del reddito disponibile delle famiglie serviva per ripagare il debito contratto; appena tre mesi prima la quota era del 7,3%. Un altro elemento di freno nel periodo più recente è rinvenibile nell'accelerazione dei prezzi, che ha contribuito a erodere il potere d'acquisto delle famiglie. Può poi essersi verificato il consueto anticipo e conseguente declino negli acquisti di beni durevoli oggetto di incentivi governativi. Tra i maggiori incrementi si fa notare quello a due cifre realizzato dalle spese per la telefonia, con un'accelerazione dei relativi servizi (dal 3,5% del 2006 al 10,6% del 2007) seppure accompagnata dal raffreddamento negli acquisti di cellulari (dal 14,1% del 2006 al 12,2% del 2007). Fattori di prezzo hanno ulteriormente frenato le spese per energia elettrica e gas, diminuite del 3,9% nel 2006 e del 4,9% nel 2007.

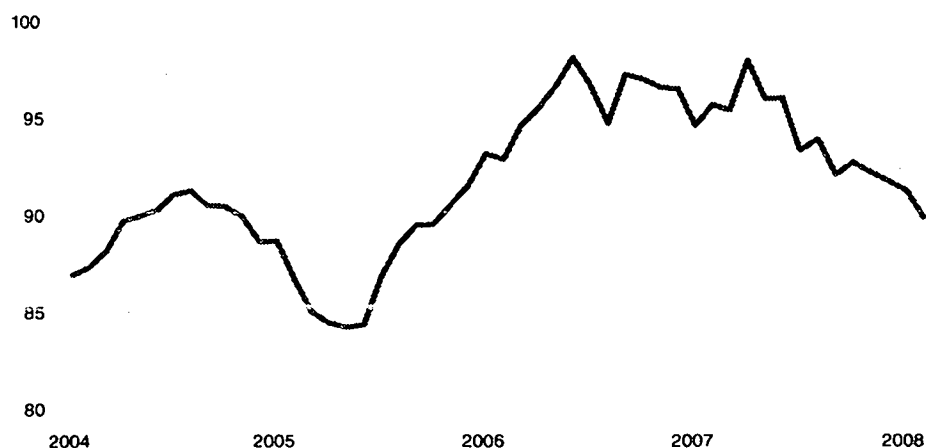
I consumi
collettivi

L'aggiornamento della contabilità nazionale ha comportato sensibili revisioni dei dati inerenti le Amministrazioni Pubbliche. Le nuove stime informano che, dopo un triennio con tassi positivi ma in decelerazione, nel 2007 la dinamica dei consumi collettivi ha registrato un'accelerazione (dallo 0,9% del 2006 all'1,3% dello scorso anno).

Gli investimenti

In concomitanza della decelerazione dell'attività economica, nel corso del 2007 gli investimenti fissi lordi hanno registrato un incremento pari alla

Grafico 28 - CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
(indice 1995=100, dati destagionalizzati)



Fonte: inchiesta ISAE.

metà di quello realizzato nel 2006 (rispettivamente l'1,2% e il 2,5%). Il raffreddamento della congiuntura interna e l'andamento meno positivo delle esportazioni hanno deteriorato il clima di fiducia delle imprese e sfavorito il processo di accumulazione.

Nonostante la buona intonazione degli investimenti in beni immateriali, 2,6% la crescita annua, gli investimenti strumentali hanno registrato un netto regresso, in complesso, dal 3,5% del 2006 allo 0,2% del 2007.

Per gli investimenti in mezzi di trasporto, non pare essersi arrestata l'altalenante evoluzione che sta caratterizzando il decennio in corso. Dopo essere cresciuti del 3,4% nel 2006, lo scorso anno lo sviluppo di questo comparto è risultato pari allo 0,8 per cento.

Gli investimenti in costruzioni hanno registrato una variazione positiva pari al 2,2%, seppure minore delle *performance* realizzate nei primi anni 2000 (con un picco del 5,9% nel 2002). Il dato medio annuo evidenzia un'accelerazione rispetto al biennio precedente (con un tasso minimo dello 0,5% nel 2005).

Nel corso del 2007, il contributo alla crescita del PIL della variazione delle scorte, espressa ai valori dei prezzi dell'anno precedente, è stato nullo. Se, da un lato, questo dato risulta in forte contrazione rispetto al +0,5 del 2006, esso è in linea con le percentuali del biennio precedente (-0,1 e -0,2 p.p. rispettivamente nel 2004 e 2005).

Macchine,
attrezzature
e prodotti vari

Mezzi
di trasporto

Costruzioni

Scorte

2.4 - SCAMBI CON L'ESTERO

Nel 2007 la crescita delle esportazioni di beni e servizi, a prezzi costanti, è lievemente diminuita rispetto all'anno precedente. Il risultato è comunque positivo considerato che il 2006 è stato l'anno di una ripresa sostenuta delle esportazioni che è succeduta ad una fase pressoché stagnante durata diversi anni. L'aggregato delle esportazioni complessive, secondo le nuove stime dell'ISTAT, riviste sulla base della disponibilità di nuove fonti relative ai valori medi unitari, è aumentato del 6,2% nel 2006 e del 5% nel 2007.

La decelerazione mostrata nelle stime annue è piuttosto contenuta, ma riflette una frenata piuttosto brusca avvenuta all'inizio del 2007 dopo che nei mesi finali del 2006 si era sperimentata una accelerazione molto marcata.

Gli indici di quantità delle esportazioni mostrano che nell'ultimo trimestre del 2006 vi è stato un incremento molto elevato (+15,8% la variazione tendenziale; +8,5% quella congiunturale), seguito da variazioni molto contenute nei trimestri successivi dell'anno: circa due terzi dell'incremento annuo dell'indice ha riflesso l'"acquisito" a fine 2006.

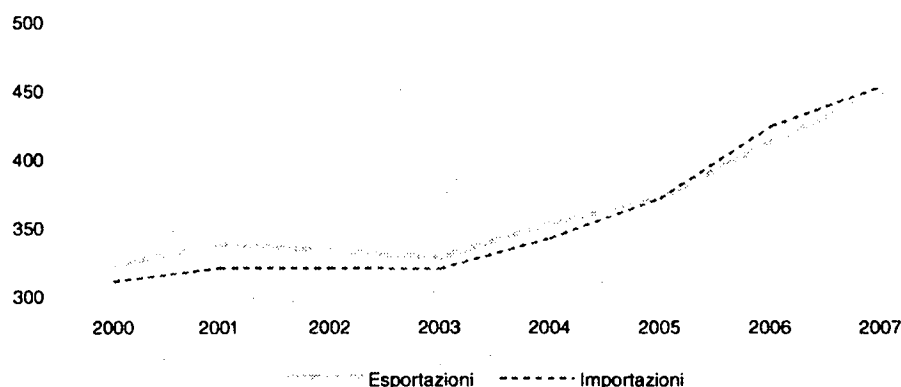
Le esportazioni di beni e servizi, espresse a prezzi correnti, sono aumentate dell'11,1% nel 2006 e dell'8,8% nel 2007.

La dinamica delle esportazioni si è riflessa in modo significativo sulle variazioni della quota delle esportazioni rispetto al PIL. Questa ultima, calcolata sugli aggregati a prezzi costanti, è risultata pari al 26,8% nel 2005, è

Le esportazioni

salita al 28% nel 2006 e al 29% nel 2007, confermando così il ruolo molto rilevante delle esportazioni per la crescita dell'attività produttiva del nostro Paese. Calcolata sugli aggregati a prezzi correnti, la quota è risultata pari al 26% nel 2005, al 27,8% nel 2006 e al 29,2% nel 2007.

Grafico 29 - INTERSCAMBIO DI BENI E SERVIZI
(valori annui a prezzi correnti; miliardi di euro)



Fonte: ISTAT.

L'andamento delle esportazione è stato in gran parte dei paesi industriali simile a quello sperimentato nel nostro Paese. La fase di ripresa è iniziata nei primi mesi del 2006 ed è proseguita nel corso dell'anno registrando una marcata accelerazione nell'ultimo trimestre. Vi è stato un netto rallentamento all'inizio del 2007, al quale è seguita una fase di crescita modesta.

Nel periodo considerato, tra i grandi paesi industriali la Germania ha conseguito la miglior *performance* delle esportazioni di beni e servizi in volume (+12,5% nel 2006 e +7,8% nel 2007); seguita dagli Stati Uniti (+8,4% nel 2006 e +8% nel 2007) e dal Giappone (+9,7% nel 2006 e +8,8% nel 2007). Risultati meno brillanti sono stati realizzati dalla Spagna (+5,1% nel 2006 e +5,3% nel 2007) e dalla Francia (+5,5% nel 2006 e +3,2% nel 2007). Il Regno Unito ha mostrato una ripresa molto sostenuta nel 2006 (+11%) e un calo rilevante nel 2007 (-5,4%). Il nostro Paese, pertanto, relativamente alle esportazioni ha registrato buoni risultati rispetto alla Francia, all'Inghilterra ed alla Spagna, mentre ha mantenuto un modesto *gap* sfavorevole con gli altri grandi paesi.

Nel biennio 2006-2007 in tutti i grandi paesi industriali si sono registrati aumenti della quota delle esportazioni di beni e servizi rispetto al prodotto interno lordo, espressi a prezzi costanti. Gli aumenti sono stati particolarmente alti in Germania, che è passata dal 43,5% nel 2005 al 47,6% nel 2006 ed al 50% nel 2007. Elevati anche quelli negli Stati Uniti (dal 10,9%

nel 2005 al 12,2% nel 2007) e in Giappone (dal 13,7% nel 2005 al 15,6% nel 2007). Più moderati, invece, quelli relativi alla Spagna (dal 29,1% nel 2005 al 29,9% nel 2007) e alla Francia (dal 29% nel 2005 al 30,3% nel 2007). Nel Regno Unito la quota è passata dal 29,7% nel 2005 al 32% nel 2006, scendendo al 29,3% nel 2007.

Le esportazioni di manufatti, in volume, secondo le elaborazioni delle statistiche doganali dell'ISTAT aggiustate per i ritardi di consegna, sono aumentate nei primi tre trimestri del 2007 del 6,3%, in netto miglioramento rispetto alla variazione del corrispondente periodo del 2006 (+4,6%) e riflettendo in modo evidente la eccezionale *performance* dell'ultimo trimestre del 2006 (+8,5% la variazione tendenziale; +14,8% la variazione congiunturale annualizzata).

Tabella 3 – COMMERCIO ESTERO PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (*)
(milioni di euro, variazioni percentuali)

SETTORI	Esportazioni		Importazioni		Saldo	
	2007	Variazione % rispetto al 2006	2007	Variazione % rispetto al 2006	2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	4.848	10,0	10.149	2,0	-5.538	-5.301
Minerali energetici e non energetici	1.295	18,8	54.282	-1,4	-53.981	-52.986
Prodotti trasformati e manufatti	345.219	8,0	293.978	5,9	42.225	51.241
- Prodotti alimentari, bevande e tabacco	18.861	5,5	22.939	3,2	-4.358	-4.078
- Prodotti dell'ind. tessile e dell'abb.	27.791	1,3	17.569	1,2	10.086	10.222
- Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	14.102	1,6	7.646	1,8	6.369	6.456
- Legno e prodotti in legno	1.656	10,0	4.243	4,1	-2.569	-2.587
- Carte e prodotti in carta; stampa ed editoria	6.947	3,8	7.405	5,2	-340	-457
- Coke, prodotti petrol. raffinati e combust. nucl.	12.891	14,2	6.808	-1,0	4.408	6.083
- Prodotti chimici e fibre sint. e artificiali	34.026	4,0	47.162	4,5	-12.430	-13.136
- Articoli in gomma ed in materie plastiche	12.901	6,0	7.450	6,5	5.173	5.452
- Prodotti della lavorazione di materiali non metalliferi	9.773	2,4	3.635	6,7	6.137	6.138
- Metalli e prodotti in metallo	42.881	13,2	49.374	13,5	-5.604	-6.494
- Macchine ed apparecchi meccanici	74.581	11,4	26.932	13,6	43.260	47.650
- Macchine elettr., apparecchi elettr., elettron. ed ottiche	31.065	3,8	39.467	-2,8	-10.652	-8.402
- Mezzi di trasporto	40.824	14,7	47.105	8,5	-7.816	-6.281
- Altri prodotti delle industrie manifatturiere	16.919	3,8	6.244	8,9	10.563	10.675
Energia elettrica, gas e acqua	99	-35,8	2.054	-5,7	-2.023	-1.954
Altri prodotti	7.171	8,8	7.618	-1,4	-1.135	-447
TOTALE	358.633	8,0	368.080	4,4	-20.452	-9.447

(*) Valutazione cif-fob.

Nota metodologica: i dati sulla base dei quali è stata elaborata la tabella sono di fonte Istat, pubblicati sul sito: www.coeweb.istat.it classificazione merci associate all'attività economica (CPAteco), aggiornati lo scorso mese di marzo. I dati del 2007 sono provvisori, mentre i dati del 2006 sono definitivi. I saggi di variazione del 2007 rispetto al 2006, mostrati nella tabella, non corrispondono a quelli pubblicati nel Comunicato del commercio con l'estero (19 febbraio 2008).

Nel 2006 in entrambe le due grandi aree di destinazione, le quantità di manufatti esportate hanno registrato una ripresa accentuata: gli indici di volume relativi all'area UE (27 paesi) sono aumentati del 6,2%, quelli dell'area extra UE sono aumentati del 4,8%. Nei primi tre trimestri del 2007 le quantità esportate sono state lievemente più dinamiche per l'area extra UE (+6,8%); per l'area UE la variazione è stata del +5,8 per cento.

Nel 2007 (11 mesi) le esportazioni di merci dell'Italia verso i grandi paesi industriali, secondo l'indice di quantità elaborato dall'ISTAT sui dati doganali e aggiustato per i ritardi di consegna delle bollette, hanno registrato variazioni differenziate sia nel segno che nell'intensità. Positiva e molto elevata quella relativa alla Spagna, pari all'8,7%; positiva e meno brillante quella relativa alla Germania (pari al 4%) ed alla Francia (pari al 3,7%). Positiva ma molto contenuta la variazione relativa al Regno Unito (+1,9%). Variazioni negative sono state registrate dall'indice relativo alle quantità esportate negli Stati Uniti (-6,2%) e al Giappone (-1%).

Le esportazioni di merci dei paesi industriali, secondo l'indice di volume del *Central Plan Bureau* olandese, dopo il notevole incremento verificatosi nel 2006, pari all'8,1%, sono aumentate del 5% nel 2007. L'analogo indice relativo al nostro Paese è variato del +5,5% nel 2006 e del +5,4% nel 2007. La quota delle esportazioni del nostro Paese relativamente ai paesi industriali, pertanto, è calata del -2,4% nel 2006 ed è salita dello 0,4% nel 2007. Il suo livello, quindi, è risultato pari a circa il 4,3% nel 2006 e nel 2007.

Le esportazioni di merci dei paesi industriali, a prezzi correnti e in dollari, secondo l'indice del *Central Plan Bureau*, sono aumentate del 12,3% nel 2006 e del 14,3% nel 2007. Quelle del nostro Paese, espresse in dollari, secondo le statistiche del commercio con l'estero dell'ISTAT, sono variate del +12,1% nel 2006 e del +20,6% nel 2007. Pertanto, le variazioni della quota delle esportazioni dell'Italia, derivante da questi due indici, espressi a prezzi correnti, sono state pari a -0,3% nel 2006 e al +5,5% nel 2007. Il livello della quota è risultato pari al 5,1% nel 2006 e al 5,4% nel 2007.

Nella valutazione della differenza tra livello della quota delle esportazioni rispetto ai paesi industriali espressa a prezzi correnti e quello della quota espressa a prezzi costanti occorre tenere conto che l'indice in volume delle esportazioni è ottenuto dall'indice dei valori esportati deflazionato con il corrispondente indice dei valori medi unitari. Poiché tale indice varia per effetto dell'andamento dei prezzi dei beni esportati, delle variazioni dei pesi delle diverse classi di beni considerate ed, infine, per i mutamenti di qualità dei beni considerati, gli indici di volume delle esportazioni possono sottovalutare le variazioni di quantità delle merci considerate. Da ciò ne deriva che le variazioni della quota delle esportazioni, calcolata sugli indici di volume, possono sopravvalutare le diminuzioni stimate.

Il deflatore delle esportazioni di beni e servizi è aumentato del 3,6% nel 2007. Nel biennio precedente esso, secondo la nuova stima di contabilità nazionale, è aumentato: +4% nel 2005 e +4,5% nel 2006. Tali incrementi sono il risultato della recente revisione di contabilità nazionale che ha riguardato in modo particolare gli indicatori di prezzo delle esportazioni, cioè i

Tabella 4 – COMMERCIO ESTERO PER PAESI ED AREE - ANNO 2007
(milioni di euro; composizione e variazioni percentuali) (*)

PAESI ED AREE	Esportazioni		Importazioni		Saldo
	Composizione %	Variazione % rispetto al 2006	Composizione %	Variazione % rispetto al 2006	2007
Francia	11,7	7,3	9,2	4,0	7.834
Paesi Bassi	2,4	8,2	5,5	4,4	-11.736
Germania	13,1	7,4	16,7	7,1	-16.142
Regno Unito	6,0	5,2	3,5	-1,4	8.633
Irlanda	0,5	0,3	1,1	-9,9	-1.688
Danimarca	0,8	8,5	0,7	-0,6	508
Grecia	2,0	13,2	0,5	6,6	5.449
Portogallo	1,1	-5,5	0,4	-4,0	1.927
Spagna	7,2	12,1	4,1	9,0	10.860
Belgio	2,9	12,4	4,2	9,1	-5.285
Lussemburgo	0,2	5,8	0,4	35,7	-1.082
Svezia	1,1	13,4	1,1	4,1	-148
Finlandia	0,5	22,3	0,6	-7,5	-145
Austria	2,4	6,0	2,5	-	-192
Cipro	0,2	10,1	-	18,8	744
Repubblica Ceca	1,0	17,2	0,9	27,3	-181
Estonia	0,1	14,2	-	13,7	298
Ungheria	1,0	11,1	1,0	18,3	-389
Lettonia	0,1	27,1	-	18,3	331
Lituania	0,2	21,9	0,1	28,8	433
Malta	0,2	8,5	-	-2,4	641
Polonia	2,1	26,5	1,6	14,7	2.305
Slovacchia	0,5	18,5	0,6	22,7	-734
Slovenia	0,9	22,8	0,5	19,0	1.386
Romania	1,7	-1,7	1,2	-6,2	1.394
Bulgaria	0,5	5,2	0,4	-11,5	507
UNIONE EUROPEA	60,4	9,1	56,9	5,9	5.664
EFTA	4,4	6,3	3,9	2,1	1.358
Russia	2,3	25,4	3,9	5,6	-4.778
Altri paesi europei	2,5	7,9	1,7	3,7	2.484
Turchia	2,1	6,3	1,6	-1,6	1.863
OPEC	4,4	22,5	9,7	0,9	-16.686
USA	7,5	-1,2	3,1	3,0	13.306
Mercosur	1,0	13,5	1,3	9,7	-1.555
Cina	1,7	10,7	5,2	21,2	-15.452
Giappone	1,4	-3,2	1,6	-1,7	-1.021
EDA	3,0	2,9	2,5	-2,5	1.650
Altri paesi	9,4	18,4	8,7	8,2	3.638
AREA EXTRA EUROPEA	39,6	10,5	43,1	5,5	-15.193
TOTALE	100,0	9,7	100,0	5,7	-9.529

(*) Le quote sono calcolate sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2006.

valori medi unitari e i deflatori. Gli aggiornamenti apportati ai deflatori sono stati piuttosto rilevanti: le precedenti stime di contabilità nazionale sono state corrette di -1,6 punti percentuali nel 2005 e di -0,7 p.p. nel 2006. L'aumento nel 2005 era stato del 5,6% e quello del 2006 del 5,2%. Ciò ha avuto particolare rilevanza sulla misura dell'andamento della competitività di prezzo delle nostre esportazioni. Nel 2007 essa si è deteriorata. L'indice dell'Italia, in termini di valori medi unitari in moneta comune relativi ai paesi industriali, è aumentato (deteriorata) nel biennio 2006-2007 (+2,3% nel 2006 e +4,9% nel 2007). Gran parte della perdita di competitività verificatasi nel biennio è dovuta alla rivalutazione dell'euro rispetto al dollaro ed allo yen. L'indice di competitività rispetto all'Europa a 15 paesi è aumentato dell'1,9% nel 2006 e del 2,3% nel 2007.

La competitività di prezzo dell'Italia relativa ai paesi industriali misurata sulla base dei prezzi alla produzione ha mostrato risultati lievemente differenti rispetto a quella calcolata sulla base dei valori medi unitari. Nel 2006 l'indice dei prezzi relativi, in moneta comune, è aumentato (deterioramento di competitività) dello 0,9% e nel 2007 del 2,3%. Anche nel caso di questo indice gran parte dell'andamento sfavorevole della competitività è stato determinato dalla rivalutazione dell'euro rispetto al dollaro ed allo yen. Rispetto ai quattro grandi paesi europei la variazione dell'indice è stata molto contenuta: +0,5% nel 2006 e +0,8% nel 2007.

Le importazioni

Nel 2007 le importazioni complessive di beni e servizi sono aumentate del 4,4%, mostrando una decelerazione rispetto all'anno precedente, quando l'incremento è stato pari al 5,9 per cento.

Relativamente alla classificazione delle merci per raggruppamenti principali di industrie, desunta dai dati di commercio estero, le importazioni in volume di beni di investimento sono cresciute del 7,8%, a fronte di un aumento più contenuto delle importazioni di beni di consumo e di beni intermedi (1,0% e 1,8% rispettivamente).

Le importazioni di prodotti dai paesi dell'Unione Europea hanno continuato a crescere anche nel 2007, prolungando la tendenza in atto dalla fine del 2005. Il tasso di crescita tendenziale dei volumi nel periodo gennaio-novembre 2007 è risultato pari all'1,9%, per effetto degli aumenti degli acquisti dalla Germania (+4,1%) e dalla Spagna (+1,6%), parzialmente controbilanciati dal forte calo di quelle dal Regno Unito (-8,2%). In riferimento allo stesso periodo, le importazioni dai paesi esterni all'Unione sono cresciute in media ad un tasso tendenziale maggiore (+4,2%), trainate dal forte balzo degli acquisti di prodotti provenienti dalla Cina (+18,8%) nonché di quelli dalla Russia (+6,8%); a ciò ha corrisposto una caduta del volume dei flussi di beni e provenienti dal Giappone (-1,6%).

I prezzi delle importazioni

Gli indici dei valori medi unitari, nel periodo gennaio-novembre hanno segnato un incremento tendenziale del 2,4%, in particolare per effetto degli aumenti consistenti registrati per i prodotti energetici (+8,8%) e dai prodotti agricoli (+4,5%).

Con riferimento all'area geografica di provenienza, i valori medi unitari da paesi esterni all'Unione Europea, sono aumentati dell'1,3% su base tendenziale. Rialzi più sostenuti hanno interessato i prezzi delle importazioni dalla Cina (+3,5%) e dagli Stati Uniti (2,4%).

L'incremento degli indici dei valori medi unitari delle nostre importazioni dai mercati dell'Unione è risultato più sostenuto (+3,2%); gli acquisti da Francia, Spagna e Germania hanno mostrato aumenti rispettivamente del 3,2%, 2,6% e 5,8 per cento.

Misurati sulla base del deflatore di contabilità nazionale, i prezzi delle importazioni complessive di beni e servizi si sono innalzati nel 2007 del 2,3%, un aumento inferiore a quello registratosi nel 2006 (+7,6%).

Nel 2007 l'ammontare del saldo della bilancia commerciale, risultante dai dati doganali (cif-fob) è stato, secondo i dati diffusi dall'ISTAT, negativo e pari a circa 9.500 milioni di euro. Rispetto al 2006 vi è stato un miglioramento di circa 11.000 milioni di euro.

La bilancia
commerciale

I settori che hanno contribuito alla riduzione del *deficit* commerciale sono stati quelli manifatturieri per circa 9.000 milioni di euro e quelli relativi ai minerali (energetici e non) per circa 1.000 milioni di euro. In particolare le variazioni più significative dei saldi sono state registrate nel settore delle macchine e degli apparecchi meccanici per circa 4.400 milioni di euro; in quello delle macchine elettriche per circa 2.250 milioni di euro ed in quello dei mezzi di trasporto per circa 1.550 milioni di euro.

Nel 2007 la bilancia commerciale dell'Italia nei confronti di singoli paesi ed aree geografiche presenta una distribuzione molto varia di valori positivi e negativi. In particolare, l'insieme dei paesi dell'UE ha registrato un avanzo commerciale pari a circa 5.600 milioni di euro. Si sono registrati elevati disavanzi con la Germania (-16.000 milioni di euro), con i Paesi Bassi (-11.000 milioni di euro) e con il Belgio (oltre -5.000 milioni di euro), mentre considerevoli sono risultati gli attivi con il Regno Unito (8.000 milioni di euro), con la Francia (7.000 milioni di euro) e con la Spagna (10.000 milioni di euro). Con i paesi extra UE il nostro Paese ha registrato un *deficit* commerciale di circa 15.000 milioni di euro. In particolare il disavanzo è risultato elevato con i paesi dell'OPEC (16.700 milioni di euro), con la Cina (15 milioni di euro) e con la Russia (5.000 milioni di euro); con gli Stati Uniti è stato conseguito un consistente avanzo pari a 13.300 milioni di euro.

Nel 2007 il saldo del conto delle transazioni internazionali dell'Italia ha registrato un indebitamento complessivo pari a 24.114 milioni di euro, inferiore all'indebitamento registratosi nel 2006 (27.234 milioni di euro). A tale risultato ha contribuito in misura maggiore il saldo negativo dei trasferimenti correnti e quello dei redditi da capitale (-17.010 e -8.749 milioni di euro rispettivamente) e in misura minore quello di beni e servizi (-4.075 milioni di euro). Le variazioni maggiori si sono registrate per i redditi da capitale, che hanno sperimentato

Il conto delle
transazioni
internazionali

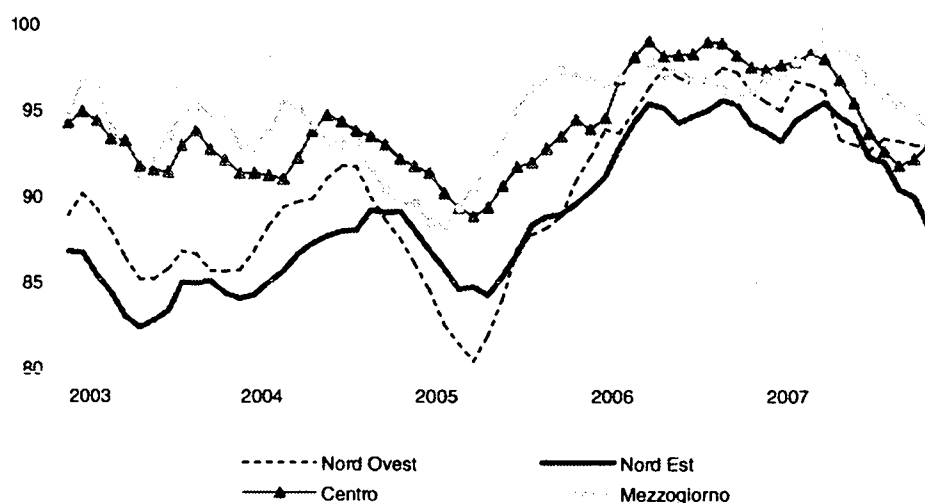
un aumento del *deficit* (da -3.301 a -8.749 milioni di euro) e per i beni e servizi che, invece, hanno visto ridursi il saldo negativo (da -12.274 a -4.705 milioni di euro).

2.5 - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NELLE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI

L'industria

L'indicatore del clima di fiducia delle imprese manifatturiere elaborato dall'ISAE ha mostrato ovunque una flessione dell'attività industriale a partire dalla metà del 2007. Il calo è apparso più evidente nel Nord Est, il cui indice (valutato su base Italia 2000=100 ed al netto delle componenti stagionali) è passato da quota 95 di giugno 2007 a quota 88 di fine anno. Per le ripartizioni del Centro e del Nord Ovest il peggioramento del clima di fiducia è risultato di entità più contenuta, sebbene i livelli siano arretrati ai valori di inizio 2006. In particolare, a fine 2007 il valore dell'indice ha raggiunto nel Nord Ovest quota 92, arretrando di 6 punti percentuali rispetto al massimo degli ultimi 5 anni. L'indice di fiducia delle imprese manifatture nelle regioni centrali è invece passato dal valore di 97 di inizio anno a quota 93. Per il Mezzogiorno, infine, nei mesi centrali del 2007 si è osservato un miglioramento dell'indice di fiducia dopo la lieve flessione iniziata alla fine del 2006. Nella seconda metà del 2007, dopo aver raggiunto il valore massimo degli ultimi 5 anni a quota 99, l'indicatore ha mostrato una diminuzione portandosi a fine anno al valore di 94.

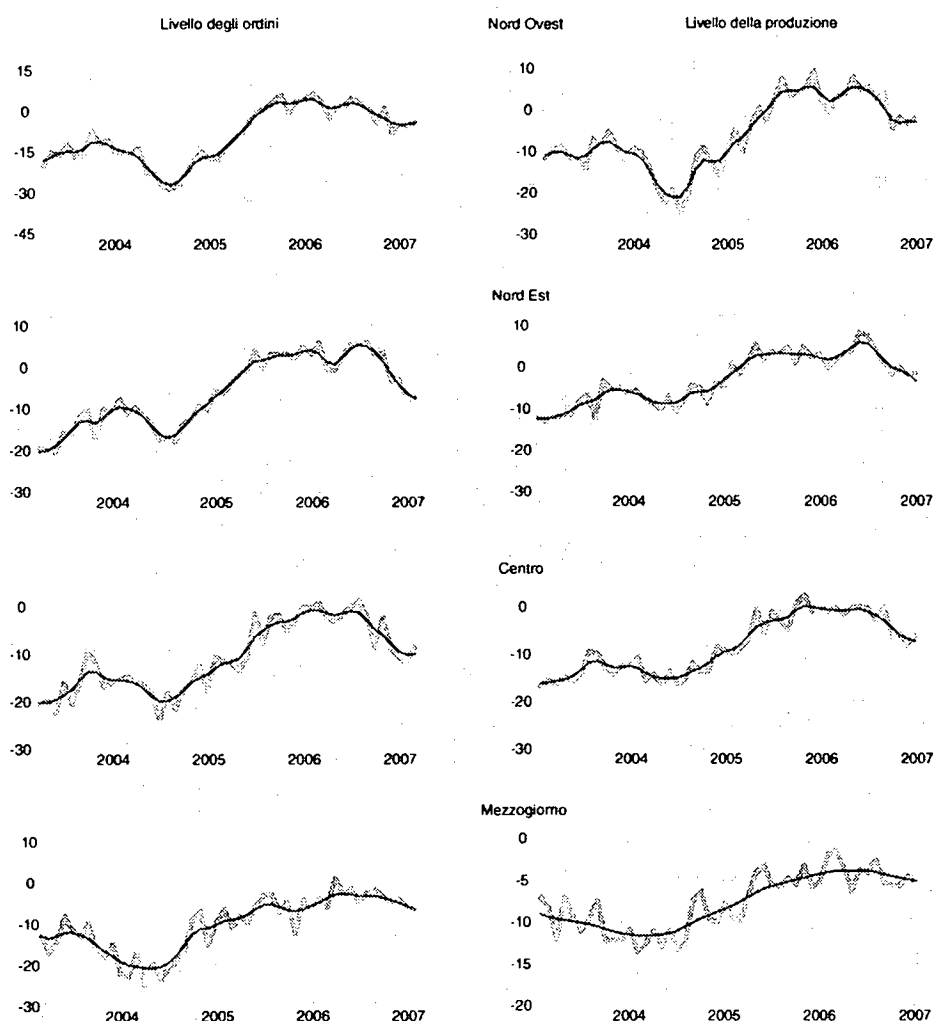
Grafico 30 - CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE
(dati destagionalizzati, medie mobili a tre termini, Italia 2000 = 100)



Fonte: inchiesta ISAE.

L'andamento del portafoglio ordini nel Centro-Nord ha indicato una debole ma continua flessione della domanda per tutto il 2007. Il Mezzogiorno si è caratterizzato per una dinamica simile, sebbene meno marcata. Il calo più forte della domanda si è registrato nel Nord Est e nel Centro, dove il livello degli ordini è regredito ai valori registrati alla fine del 2005. In tutte le ripartizioni, il giudizio degli intervistati nelle inchieste ISAE circa il livello della produzione ha mostrato una flessione dalla seconda metà dello scorso anno. Ad eccezione del Centro, nei primi mesi del 2007 le valutazioni degli imprenditori hanno raggiunto ovunque il livello massimo degli ultimi cinque anni. Il calo registrato nel Centro-Nord ha portato il valore dell'indi-

Grafico 31 - INDICATORI CONGIUNTURALI PER AREE TERRITORIALI
(dati destagionalizzati e ciclo trend stimato con TRAMO-SEATS)



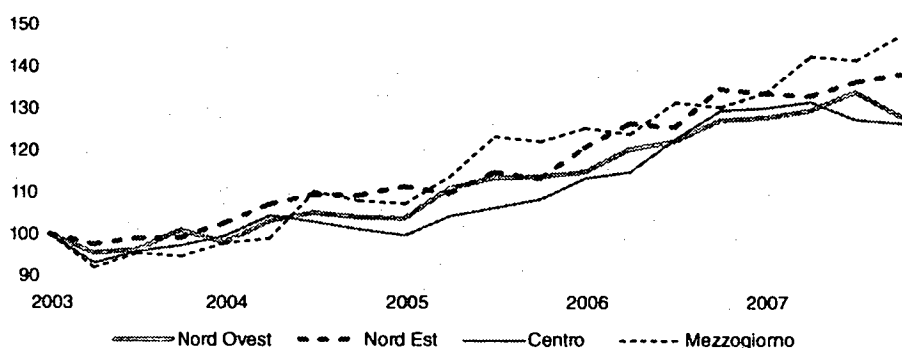
Fonte: ISAE.

cattore nuovamente su valori negativi, in linea con il dato di inizio 2006. Per le imprese manifatturiere del Mezzogiorno, nonostante la contrazione della domanda negli ultimi mesi del 2007, il quadro congiunturale sembra essere peggiorato in misura più limitata.

Le esportazioni

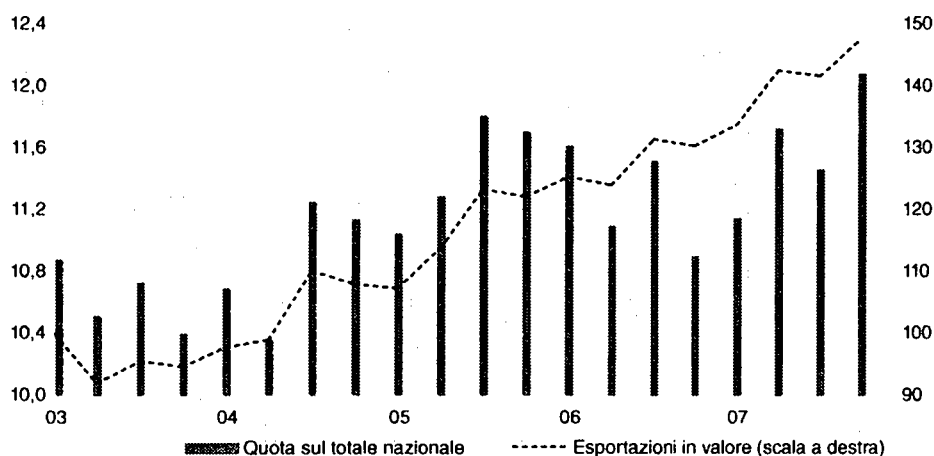
Grazie alla crescita ancora vivace della domanda estera e al progressivo apprezzamento dell'euro, nel 2007 le esportazioni italiane sono aumentate a prezzi correnti dell'8% rispetto all'anno precedente. L'incremento, osservato in tutte le ripartizioni, è stato particolarmente forte per il Mezzogiorno, soprattutto per le vendite di beni destinati ai mercati extra-UE che hanno segnato una crescita dell'11,8%. Tutte le regioni del Sud, ad eccezione di Molise e Puglia, hanno infatti mostrato aumenti superiori alla media nazionale. Tassi di incremento particolarmente sostenuti si sono registrati per la Basilicata e la Calabria (+21,7% e +30,1% rispettivamente), per effetto delle maggiori vendite all'estero dei mezzi di trasporto, di prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, dei minerali energetici e delle macchine e apparecchi meccanici.

Grafico 32 - ESPORTAZIONI PER AREE TERRITORIALI
(numeri indice, I trimestre 2003=100)



Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT.

Le esportazioni dal Nord Ovest sono cresciute dell'8,2%, in linea con il dato nazionale; solo per il Piemonte si è registrato un risultato (+5,9%) inferiore alla media dell'area. La dinamica delle vendite all'estero della Valle d'Aosta e della Liguria (+47,6 e +11,3%, rispettivamente) è stata particolarmente vivace, grazie al contributo delle vendite del settore metalmeccanico (metalli e prodotti in metallo, macchine e apparecchi meccanici, mezzi di trasporto), dei prodotti alimentari e dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali. Le vendite all'estero del Nord Est hanno mostrato un incremento del 7,2%. All'interno della ripartizione, per il Friuli Venezia Giulia si è rilevato un tasso di crescita dell'11,3%, per effetto prevalente dall'aumento delle vendite settore metalmeccanico. L'aumento dei flussi di *export* dell'Emilia Romagna (+11%) è derivato dalle maggiori

Grafico 33 - ESPORTAZIONI DEL MEZZOGIORNO (tassi di variazione percentuale e numero indice, I trimestre 2003=100)

Fonte: Elaborazioni ISAE su dati ISTAT.

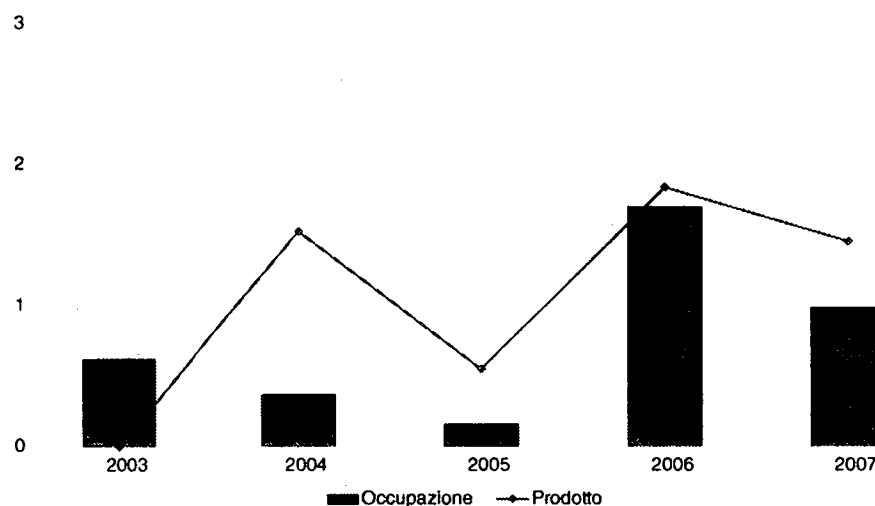
vendite del settore metalmeccanico, dei prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento, dei prodotti alimentari e dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali. Anche nel caso dell'area nordorientale, l'aumento delle esportazioni è stato attivato principalmente dalla domanda dei paesi extra-UE.

Il Centro, infine, ha sperimentato una crescita (+7,3%) inferiore al dato medio nazionale. L'aumento dei flussi è stato trainato prevalentemente dai mercati extra-UE (+10,3%) a fronte di un aumento piuttosto modesto delle vendite sui mercati intracomunitari (+5%). In particolare, l'Umbria ha mostrato la *performance* migliore (+11,3%), grazie soprattutto alle vendite del comparto metalmeccanico, in particolare delle macchine e apparecchi meccanici, degli apparecchi elettrici e di precisione, dei metalli e prodotti in metallo.

2.6 - MERCATO DEL LAVORO E RETRIBUZIONI (DATI PROVVISORI)

I dati della rilevazione ISTAT delle forze di lavoro evidenziano, nella media del 2007, una crescita dell'occupazione e una consistente diminuzione del tasso di disoccupazione. In parte tale dinamica è attribuibile ai cittadini residenti di origine straniera che riflettono la continua crescita degli immigrati iscritti all'anagrafe e per i quali, tra l'altro, risulta più difficile individuare la data di effettivo ingresso nell'occupazione. Sulla base dei dati desumibili dalla Nuova Rilevazione continua delle forze di lavoro dell'ISTAT, nella media del 2007, l'aumento complessivo di occupati è stato pari a circa 234 mila unità (con un incremento pari all'1,0%, rispetto all'anno precedente), una dinamica più attenuata rispetto a quella, riscontrata nel 2006 (+1,9%).

L'occupazione

Grafico 34 - OCCUPAZIONE E PRODOTTO (variazioni percentuali)

Fonte: ISTAT.

L'evoluzione positiva dei posti di lavoro ha favorito la componente dipendente (+1,5%) mentre quella indipendente si è contratta (-0,3%). L'espansione ha interessato tutte le aree del Paese ad eccezione del Mezzogiorno (+1,2% nel Nord Est, +0,8% nel Nord Ovest, +2,5% nel Centro). L'incremento di occupati ha continuato a registrarsi nel settore dei servizi (+1,4% rispetto alla media del 2006), nell'industria in senso stretto (+0,4%) e nelle costruzioni (+2,9%) a fronte di una rilevante contrazione in agricoltura (-5,9%).

I dati di Contabilità Nazionale riferiti ai singoli settori generalmente confermano, in termini di unità di lavoro, quanto osservato sulla base della Rilevazione delle forze di lavoro. Nel 2007 si è verificata una crescita occupazionale delle unità *standard* nel settore dei servizi (+1,1%) e un calo nell'agricoltura

Tabella 5 – DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE (unità *standard* di lavoro; variazioni percentuali)

BRANCHE	Totale				Dipendenti			
	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,1	-3,1	1,2	-2,9	5,8	7,5	4,0	-0,4
Industria	-0,3	0,3	1,0	1,4	-0,6	1,0	1,3	1,3
- in senso stretto	-1,0	-1,0	1,0	0,9	-1,0	-0,2	1,1	1,0
- costruzioni	1,6	4,1	0,8	2,4	0,9	5,5	2,2	2,4
Servizi	0,7	0,4	2,1	1,1	0,5	1,6	2,4	1,7
TOTALE	0,4	0,2	1,7	1,0	0,3	1,5	2,1	1,5

(-2,9%). Nelle costruzioni si osserva, per il 2007, una dinamica lievemente meno favorevole (+2,4%) rispetto a quanto osservato nelle forze di lavoro. Nell'industria in senso stretto l'espansione in termini di unità di lavoro (+0,9%) è più rilevante che in termini di "teste".

Nel 2007 la crescita ha interessato anche il lavoro atipico (a termine e a tempo parziale). La quota di occupati temporanei sul totale dell'occupazione dipendente si è attestata, nella media del 2007, al 13,2%, con un aumento rispetto alla media dell'anno precedente di un decimo di punto. Essa è aumentata in tutte le ripartizioni territoriali ad eccezione del Mezzogiorno e in tutti i settori. La quota di occupati dipendenti con contratto di lavoro temporaneo risulta inferiore a quella dell'area dell'euro (17,1% nel terzo trimestre del 2007 nei dati Eurostat). Si osserva una crescita dell'occupazione a *part-time* (+5,8% rispetto al 2006, +132 mila unità). La quota di occupati a tempo parziale è aumentata di sei decimi di punto, fino a giungere al 14,1%. L'incremento è avvenuto in tutte le ripartizioni e in tutti i settori. Le donne impiegate a *part-time* sono ormai da tempo più di un quarto delle occupate dipendenti (+27,2% la quota relativa).

Tabella 6 – OCCUPAZIONE ATIPICA (migliaia di unità e variazioni percentuali)

POSIZIONE PROFESSIONALE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE E TIPOLOGIA DI ORARIO	Valori assoluti migliaia di unità	Variazioni sul 2006		Incidenza %	
		Absolute	Percentuali	2006	2007
TOTALE	23.222	234	1,0	100,0	100,0
- a tempo pieno	20.059	124	0,6	86,7	86,4
- a tempo parziale	3.163	109	3,6	13,3	13,6
Dipendenti	17.167	252	1,5	73,6	73,9
Permanenti	14.898	206	1,4	63,9	64,2
- a tempo pieno	12.979	101	0,8	56,0	55,9
- a tempo parziale	1.919	104	5,7	7,9	8,3
A termine	2.269	47	2,1	9,7	9,8
- a tempo pieno	1.766	19	1,1	7,6	7,6
- a tempo parziale	502	28	5,8	2,1	2,2
Indipendenti	6.055	-19	-0,3	26,4	26,1
- a tempo pieno	5.313	4	0,1	23,1	22,9
- a tempo parziale	742	-23	-3,0	3,3	3,2

La domanda di lavoro nell'industria in senso stretto ha registrato, sulla base dei dati della Rilevazione delle forze di lavoro, un aumento dello 0,4% nel 2007 rispetto al 2006, corrispondente a circa 22 mila occupati in più. Su tale risultato ha inciso sia il lavoro indipendente (+0,6%) sia quello dipendente (+0,4%). L'andamento positivo del settore trova maggiore conferma nei

...nell'industria
in senso stretto

dati di Contabilità Nazionale: nel corso del 2006 l'*input* di lavoro è aumentato dello 0,9%, rispetto all'anno precedente, corrispondente a 47.600 unità di lavoro *standard* in più.

...nelle
costruzioni

Nel 2007 il settore delle costruzioni ha sperimentato, nei dati provenienti dalla Rilevazione delle forze di lavoro, una sensibile crescita (+2,9%) dovuta ai dipendenti (+3,4%) e agli indipendenti (+2,1%).

Il positivo andamento del comparto è confermato dai dati di Contabilità Nazionale, dai quali emerge che, nel corso del 2007, l'*input* di lavoro è aumentato del 2,4% in confronto all'anno precedente (pari a circa 46.600 unità aggiuntive).

... nei servizi

Il maggior contributo all'aumento degli occupati è stato fornito dai servizi. I dati dell'indagine delle forze di lavoro indicano un incremento di circa 214 mila addetti rispetto al 2006 (corrispondente ad un ritmo di espansione pari allo 1,4%). Il progresso ha riguardato i dipendenti (+2,1%), mentre gli indipendenti hanno registrato una contrazione (-0,3%). Secondo i dati di Contabilità Nazionale, nella media del 2007 il complesso dei servizi si è attestato a 16.704 mila unità *standard* pari a 189.400 unità in più, con un incremento dello 1,1%, rispetto al 2006 (+1,7% le unità di lavoro dipendenti).

La
disoccupazione

La discesa del numero dei senza lavoro ha favorito l'ulteriore calo del tasso di disoccupazione. Le persone in cerca di occupazione sono risultate, nel 2007, 1.506.000 di individui, 167 mila in meno rispetto ad un anno prima (-10,0% la variazione rispetto al 2006). La contrazione dell'area dei senza lavoro è avvenuta sia nel Mezzogiorno (-11,2%), dove si sono verificati anche fenomeni di scoraggiamento, sia nel Centro (-11,5%), sia nelle regioni del Nord (-6,7%). A fronte di un incremento dell'offerta di lavoro (66 mila unità nel 2007 pari ad una crescita dello 0,3%), il tasso di disoccupazione si è ridotto, passando, dal 6,8 % del 2006 al 6,1% del 2007.

Il divario con i tassi di disoccupazione dei paesi dell'UEM (7,1% a gennaio 2008, nei dati destagionalizzati) appare tuttora favorevole all'Italia. Il tasso di disoccupazione è sceso nel 2007 a quota 11,0% nel Mezzogiorno (un

Tabella 7 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER AREA GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ (valori percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Tasso di disoccupazione		
	Totale	15-24 anni	Di lunga durata
TOTALE	6,1	20,3	2,8
Nord	3,5	12,1	1,2
- Nord-ovest	3,8	13,9	1,4
- Nord-est	3,1	9,6	1,0
Centro	5,3	17,9	2,4
Mezzogiorno	11,0	32,3	5,9